

Mediolanum investe sulle start up

ANDREA D'AGOSTINO
MILANO

«In Italia, quel che è sempre mancato è una cultura del capitale di rischio. Non come nei Paesi anglosassoni, dove si parte da lì per fare impresa. I prestiti vengono dopo». Come un fiume in piena Ennio Doris, presidente di Mediolanum, spiega l'ultima avventura in cui si è lanciato: il suo istituto ha investito 3 milioni nel fondo di venture capital United Ventures, dedicato agli investimenti in aziende innovative e tecnologiche. United Ventures ha completato la raccolta dei capitali un mese fa raggiungendo i 60 milioni, 20 dei quali già investiti in una decina di società. Doris cita apposta il caso emblematico di Steve Jobs narrato nel film biografico di qualche anno fa: «Senza quei 90mila dollari di capitale di rischio, la Apple non sarebbe mai partita. Non si può iniziare chiedendo solo prestiti». Il fondo ha un orizzonte temporale di



10 anni e potrebbe salire fino a 65 milioni. Tra le iniziative in fase di sviluppo più avanzato, ha spiegato Massimiliano Magrini, fondatore di United Ventures, si segnalano Cloud4Wi, un provider di soluzioni per il Wi-Fi (che ora ha base anche a San Francisco) e la piattaforma finanziaria MoneyFarm. «United Ventures è un'iniziativa che valorizza l'imprenditoria - ha spiegato Doris - le idee e le tecnologie attraverso l'appoggio, con finanziamento e con strumenti gestionali ed organizzativi, a start up con grande potenziale con grande potenziale innovativo e in set-

tori chiave per l'economia italiana». Il fondo, nato l'anno scorso su iniziativa di Magrini e Paolo Gesses, è sostenuto da una serie di investitori istituzionali quali il Fondo italiano di investimento e il suo omologo europeo, più alcune banche (Banca Sella, Banca Mediolanum e Bnl) e le fondazioni della Banca di Sardegna, e della Cassa di Risparmio di Lucca.

A margine della presentazione, Doris ha commentato anche il piano europeo di investimenti lanciato nei giorni scorsi dal presidente della Commissione Ue, Jean Claude Juncker. «L'iniziativa è sicuramente positiva, però avrà effetti nella misura in cui ci sono imprenditori che investono». Quanto all'effetto leva che dovrebbe moltiplicare a 315 miliardi i 21 miliardi di investimenti previsti, «si tratta di un livello accettabile. Però - ha concluso - prima dei 315 miliardi bisogna che gli investitori investano e che i consumi riprendano in Italia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

